Anno V. - N. 239 | Udine - Sabato 21 Luglio 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
" " semestre . . . . " 1.50	I manoscritti non si restituiscono.
Per l'estero aggiungere le spese postali.	

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il discorso del Ministro della Guerra

Il Ministro della guerra fece un discorso che diede sui nervi a quella specie di conservatori atrabiliari che infestano la regione veneta.

Il loro disgusto manifestato dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri e dal *Giornale di Udine* d'oggi non è privo d'insegnamento e si offre ad uno studio psicologico intorno a questo genere di scamiciati della reazione.

Un ministro generale dare spiegazioni sul modo di composizione del corpo che va in Cina! Un generale occuparsi delle nostre condizioni e spiegare come e perchè l'Italia non spedisce un corpo d'esercito intiero! Che miseria!

Già una vera miseria prender cura della opinione pubblica, supporre che gli ufficiali siano dei cittadini, trattare delle cose militari come se ci fosse al mondo un paese libero e povero che vuol conoscere che *governo si fa* dei casi suoi! L'esercito dev'essere una cosa a parte, sdegnare le querule voci del paese ed i suoi interessi! Occuparsi di esso tutt'al più per sedare le rivolte! Queste sono le idee che in fondo, in fondo suggeriscono tali censure. L'idea che l'esercito non ha posto nella vita del paese, l'idea militarista per eccellenza, la quale è la calunnia dell'esercito e fu la causa, come sarebbe la preparatrice, del disastro.

Speriamo che gridino indarno e che alla parola del Ministro ed a quella del Re corrispondano i fatti e che altri figli d'Italia non partano per lidi a cui non ci sospinge alcuna visione dell'avvenire.

Intanto notiamo che un'altra specie di conservatori più moderna, più colta, più signorile, loda vivamente il ministro e le sue parole. Il *Corriere della sera* di ieri ne è entusiasta. Quel giornale sente il contatto ed il controllo di una forte democrazia pronta a far scontare le responsabilità assunte.

X

A proposito della vittoria liberale di ROVIGO

A lumeggiare questa vittoria elettorale, per cui menano tanto scalpore i giornali moderati del Veneto, riproduciamo senza commenti il manifesto pubblicato dai partiti popolari di Rovigo:

« Qualche anno è trascorso dal giorno in cui il popolo di Rovigo, vigile nel pensiero di Roma capitale d'Italia incidendo nel marmo la data del XX Settembre e con essa distinguendo la più vasta piazza cittadina, intendeva additare il perenne nemico del progresso e le lontane vie di quell'avvenire verso il quale s'avvia ognor più secura l'Umanità.

« Oggi, alcuno che promosse quella civile affermazione ed alcun che dinanzi alla lapide in cui essa era raccolta e tramandata ai figli nostri, ebbe a parlare al Popolo nel nome di Roma Nuova, ha fatto lega col partito, mira del quale è sempre la riconquista del perduto potere.

« Di fronte a tale fatto che appare come minaccia alla concordia tra gli elementi civili della nostra terra, forte di libere tradizioni, vi invitiamo o Cittadini a riaffermare il vostro pensiero italiano ed a prepararvi onde solennizzare più degnamente del consueto il non lontano XX Settembre che ricorda la liberazione di Roma e con essa una delle più grandi vittorie che nella storia, il mondo civile abbia mai riportato sul domma.

« Affinchè l'anniversario sia altamente commemorato, noi vi invitiamo o Cittadini ad una pubblica riunione alla quale interverranno tutti quanti sentono in sè ancor vivi i generosi ricordi del passato e salda la speranza nell'avvenire. Rovigo dinanzi alla dedizione dei pochi deve riaffermare i propri sentimenti e rinsaldarsi alla antica ma pur sempre nuova fede nella missione della terza Roma e della Umanità.

« Prepariamoci adunque a liberamente affermare il pensier nostro, e se la cittadina autorità pure in quel giorno vorrà rimaner schiava del prete, dica il popolo di Rovigo con la sua civile manifestazione non aver esso bisogno di tutori e padroni e di saper liberamente e degnamente pensare.

« Evviva Roma conquista intangibile del Popolo Italiano e della libertà di tutti! »

MEMENTO!

I nuovi tentativi di amoreggiamento del *Giornale di Udine* per i clericali — di Rovigo, ben inteso di Rovigo — non lascino senza qualche diffidenza i clericali.... di Udine.

Anche a Gualtieri, grossa borgata dell'Emilia, come a Udine, ci furono conferenze per un'alleanza ed a Gualtieri come a Rovigo approdarono ad una lista comune. Ebbene che avvenne? I socialisti, domenica scorsa, stavano per vincere, ed allora in fretta e in furia i moderati cancellarono i nomi dei clericali e guadagnarono la minoranza per se. — *Memento!*

"IL TEMPO È GALANTUOMO"

(PROVERBIO)

1833

IN NOME DI S. M. CARLO ALBERTO

Il Consiglio di Guerra riunito in Alessandria il 26 ottobre 1833 — *invocato il* divino aiuto — condanna **Mazzini Giuseppe,** del vivente medico Giacomo, avvocato, nativo di Genova (ed altri ecc.) contumace, inquisito di *delitto di* cospirazione contro l'attuale Governo di S. M. — **nella pena della morte ignominiosa,** dichiarando il medesimo esposto alla pubblica vendetta come ***nemico della Patria*** incorso in tutte le pene e pregiudizi imposte dalle regie costituzioni contro li **banditi di primo catalogo** nel quale manda il medesimo a *descriversi.*

1858

IN NOME DI S. M. VITT. EMAN.

La Corte d'Appello di Genova *convocata* il 20 ottobre 1858, in seguito al procedimento contro **Giuseppe Mazzini** ed altri accusati di avere preso parte alla cospirazione che si tentò *porre in atto* la sera del 29 giugno in Genova, allo scopo di cambiare il Governo logittimo dello Stato e costituirne un altro, **condanna a morte Mazzini,** ecc.

1890

IN NOME DI S. M. UMBERTO I°

Legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato, Noi promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio sarà stanziata la spesa di L. 150 mila per un **monumento** da erigersi in Roma a **Giuseppe Mazzini.**

Dato a Roma, 8 luglio 1890.

UMBERTO

Zanardelli - Crispi

I DENARI DEI MAESTRI

Si racconta che, essendo ministro della pubblica istruzione un uomo allegro, si assegnò un *migliaio* di lire ad una *cocotte* sul fondo «Sussidi ai maestri», ordinando al provveditore agli studi del luogo ove trovavasi la *cocotte*, di effettuare il pagamento. Il *provveditore*, povero uomo, credette trattarsi di una sua maestra che per caso chiamavasi con lo stesso nome della *cocotte* e le fece pagare il mandato. — La *cocotte* attese parecchio; poi, irritata, scrisse al ministro galante (a spese di Pantalone), e questi, *pro bono pacis*, le fece rinnovare il mandato. E che la vada!...

UN PO' DI.... CHINA

Si va ripetutamente dicendo che bisogna espandersi, perchè la grandezza futura d'Italia, come la grandezza passata dev'essere conquistata fuori dei nostri confini!

Questo sarà vero in un certo senso; ma in quello di conquiste territoriali, di lotte più o meno indeterminate per una follia di conquista, l'espansione è cosa piena di pericoli e da sfrondare.

Noi siamo giunti troppo tardi per avere un impero coloniale; e a meno che non supponiamo che l'Inghilterra, o la Francia o altri Stati perdono il loro, non potremo mai averne uno.

Dopo che tutta l'Africa, avente un valor commerciale ed una fertilità relativa, si trovò nelle mani dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, del Portogallo, del Belgio, spinti da spirito d'imitazione all'impresa contro l'Abissinia, siamo andati a romperci le corna ad Adua.

Poi si parlò d'Albania, di Tripolitania e svaniti quei sogni ecco or sorgere il miraggio della Cina.

Ma la China è un paese che somiglia al nostro: esportatore di uomini e importatore di capitali. In China non c'è nulla da fare, nulla da guadagnare se non vi si importano capitali, come possono fare Inglesi, Francesi e Tedeschi.

Quali capitali esporremo noi sudditi in massima parte industrialmente degli stranieri?

Ah, invece di sprecare seicento milioni per trovar le chiavi del Mediterràneo nel Mar Rosso, li avessimo spesi per la nostra emigrazione nel Brasile e nell'Argentina, quanti benefizi ne sarebbero derivati senza violenze per un'opera di civiltà e di bene?

Tutto è provvisorio

In Italia, se si eccettua la miseria che è così stabile da *parer cronica*, tutto è provvisorio.

Da parecchi anni si tira avanti col provvisorio: provvisoria la vita parlamentare; provvisori i ministeri e provvisori i *loro* programmi; provvisori i decreti-legge e provvisorie le leggi più o meno buone; provvisoria l'approvazione dei bilanci; provvisorio il pareggio; *provvisorie* le libertà statutarie; provvisoria la nostra politica estera; provvisoria la politica coloniale e provvisoria la nostra politica cinese (il che *auguriamo*); *provvisoria* la giustizia e provvisorie le sentenze. Tutto è provvisorio, persino l'aula in cui si adunano i rappresentanti della nazione, i quali sono pure essi a *lor volta sono provvisori*. È provvisorio è il regolamento della Camera, sebbene si abbia provveduto a rimediarvi.... provvisoriamente, e provvisorio infine pare vi *sia anche* l'attuale presidente della Camera pago di aver messo... provvisoriamente l'accordo apparente fra maggioranza e minoranza parlamentare.

Eppure *malgrado tutto* ciò, vi è della povera gente che va continuamente cianciando di non sappiamo quali cose, le quali dovrebbero durare eternamente! Ingenui!

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

20 luglio

Le feste di domenica.

(G.) Dare un'estesa relazione della festa di domenica scorsa, ormai è superfluo, avendone già pubblicato gli altri periodici; doveroso invece è un ringraziamento a tutti gl'intervenuti che contribuirono a renderla splendida, superiore ad ogni aspettativa.

Udine, Trieste, Gorizia, Cividale erano largamente rappresentate da elette schiere di baldi giovanotti che profusero un'onda di schietta allegria, facendo far buoni affari a tutti gli esercenti.

Qualche inconveniente venne rilevato a proposito di questi, o per meglio dire causato dai camerieri improvvisati, ma pur troppo son cose che accadono da per tutto.

Pure al Comitato venne fatto qualche appunto, sebbene avesse cercato di provvedere a tutto il possibile, ma qualche spostamento nel servizio, basta perchè ne accada un'altro più grave.

Ad ogni modo speriamo che i signori gitanti non vorranno tenerci il broncio, ben sapendo che non fu per trascuratezza, e non mancò la buona volontà che tutto procedesse in regola; epperciò alla prossima occasione interverranno a visitarci ben lieti noi d'ospitarli.

Voci del pubblico.

Troppo spesso, accade di dover girare da una *rivendita all'altra* per l'*acquisto* d'un semplice francobollo. Mi spinse la curiosità ad informarmi e trovando plausibili le ragioni dei singoli rivenditori, mi permetto farmi eco a chi di ragione sperando si provveda a far cessare un'anormalità pur troppo esistente.

Premesso che ogni rivenditore deve provvedersi di francobolli all'ufficio postale in quella quantità che crede e che gli abbisogna, purchè sia sufficientemente provvisto succede che qualcuno si dimentica, nel tempo utile a provvedersi, o per altre cause che si comprendono, o tal volta vendite improviste superiori all'usato, rimane sprovvisto. Ricorre a rifornirsi da un altro venditore, in modo che anche questo sebbene provvisto per la sua vendita rimane scoperto di scorta. Anche questi ricorre ad altro e così avviene che gli *ultimi* giorni sono tutti sprovvisti.

Vadino alla posta, si dice.

Ma nossignori che questa ogni mese dal giorno 26 al 9 o 10 del successivo sospende la fornitura di francobolli ai rivenditori. A chi reclama, si risponde che bisogna l'amministrazione faccia i conti; ma Dio bonino, se ha bisogno di 15 giorni per fare i conti dei quindici trascorsi, e quello che fa ridere di più, di sospendere la fornitura dei francobolli, è addirittura marchiana.

Valeva la pena di istituire l'apposito ministero delle poste per un servizio così spicciativo.

Bisognerebbe che anche le amministrazioni private potessero fare altrettanto.

Che bel mondo!

Da Santa Margherita

17 luglio

Il locale scolastico.

Vi scrivo a tempo perchè possiate verificare, se vi paresse incredibile, che a Moruzzo, nostro capo-luogo, si sta riducendo parte di quel bellissimo locale scolastico, fabbricato gran parte coi *denari del Governo*, per uso abitazione *privata*, da affittarsi al *factotum*, il pezzo più grosso del nostro Comune.

E le superiori autorità sono state veramente così compiacimenti da permettere quello scempio, mentre non vi sono mai commosse ai tanti nostri lamenti perchè si provvedesse alle scuole di Santa Margherita, antri malsani, impossibili?

E intanto Pantalone paghi! G. D.

Giriamo il giusto lamento alle competenti autorità scolastiche superiori perchè prendano quelle misure che sono del caso. (N. d R.)

Da Pordenone.

19 luglio

La luce elettrica.

Cavour diceva che le società industriali non sono mai associazioni patriotiche, ed avea ragione. Qui a Pordenone abbiamo una società elettrica che ha appena un anno di vita ed ha già data una ben triste prova.

Ogni seconda sera si ha la poco gradita sorpresa di trovarsi nella semi o completa oscurità. Tale serio inconveniente, che se può giovare agli avventurieri notturni, non riesce certo gradito alla maggioranza dei cittadini, si deve attribuire, — checchè ne dicano gli azionisti, che vollero ad ogni costo difendersi dalle accuse che loro furono mosse da un ingegnere incaricato dal Comune ad esaminare l'impianto — alla limitazione delle spese per la conduttura dell'acqua e della corrente.

La cittadinanza che non sa delle sottili disquisizioni dei tecnici, ma che giudica col buon senso e dai fatti, è seriamente indignata per la scarsità o mancanza di luce e quindi pel modo in cui viene impiegato il pubblico danaro che costa tanti sudori ai veri contribuenti, e che non dovrebbe essere preda compiacente di speculatori.

Ci si dice che stia per sorgere una nuova società che farà concorrenza all'attuale; dal canto nostro, sapendo che il comune

non può per ora, municipalizzare il servizio, vedremo con piacere messa in pericolo la società purchè questa seconda sappia almeno conciliare più adeguatamente l'interesse suo con quello della collettività.

Ad ogni modo sarebbe sempre opportuno, che qualche consigliere di parte democratica — tanto per far ricordare ai signori azionisti che v'è chi vuole e sa difendere i diritti del comune — presentasse un' interrogazione al Consiglio.

Riunione e visite.

Allo scopo di provvedere a un serio lavoro di propaganda in questo collegio, fra giorni vi sarà una riunione di diversi elettori democratici, repubblicani e socialisti. Non fu ancora fissato il luogo del convegno, quello che è certo però si è che la riunione riuscirà, non solo numerosa, ma sopratutto proficua alla causa democratica.

Ci si assicura che l'on. Gustavo Monti, si recherà a visitare i principali comuni del collegio onde conoscere le condizioni economico-morali e i bisogni più urgenti da soddisfare.

Contro il fumo.

Spesso nei giorni di sirocco, il fumo del camino della fabbrica Galvani si spande per tutta la piazza maggiore e le vie adiacenti. Ci sembra che a questo vecchio inconveniente si dovrebbe porre riparo, giacchè non è giusto che i cittadini abbiano a respirare i vapori prodotti dalla cottura delle terraglie che danno utile solo alla Ditta Galvani, non alla comunità. Temiamo però che a nulla varranno le nostre proteste perchè, da noi, i pezzi grossi non si vogliono mai disturbare! X.

Da Cividale.

21 luglio

Le feste di domani.

Domani, tempo permettendolo, verrà estratta la tombola di beneficenza sospesa il giorno 8.

Negli intermezzi suonerà la banda cittadina.

Dopo la tombola, ballo popolare, ed alla sera fuochi artificiali.

Per norma di coloro che intendono parteciparvi si avverte che quattro sono i treni in arrivo e cinque quelli in partenza, l'ultimo dei quali alle 23.

Nelle ore pomeridiane qui da noi spira sempre un' arietta consolatrice, che tutti possono godersela a ristoro delle infiacchite membra pel caldo opprimente dominante in altri siti.

Speriamo quindi che molti vorranno approfittarne.

Ancora la Zanuttigh.

La sera del 17 corrente verso le 8 la purtroppo famosa Maria Zanuttigh, di cui i giornali di Udine e di fuori ebbero ad occuparsi davantaggio per il clamoroso processo alle Assise che finì, come è noto colla assoluzione di essa e di Paolo Iacuzzi, per l'uccisione di Giacomo Grinovero, questa donna, dicevo, si recò a Cividale in borgo Cavour presso una collocatrice di domestiche.

Bastò questo, e ciò dimostra che nel popolino ferve sempre una intima ostilità, perchè davanti la casa della mediatrice si radunasse molta gente la quale fece alla Zanuttigh una dimostrazione non rumorosa, ma assai significante.

Anche l'altra sera la Zanuttigh fu a Cividale e venne fatta segno ad una nuova dimostrazione in borgo Brossana. Questa donna si era recata in quel luogo per far macinare del grano presso il mugnaio Costantini, ma questi dovette da prima rifiutarsi per non vedersi invaso il molino dal popolo così ferocemente ostile a questa sciagurata donna; la quale però potè cavarsela entrando in una casa della stessa via col pretesto di vendere delle uova.

Pare, per altro, a detta della maggioranza, che la cosa diventi troppo lunga ed il proverbio insegna che le cose lunghe diventan serpi.

Si dice anche che essa non possa dormire trovandosi in continua agitazione, in ismanie, in preghiere ed in maledizioni; pare dunque che non possa trovare quiete e pace. Tutto ciò vi riferisco per debito di cronaca, senza garantirvi l'autenticità delle chiacchere che girano, e quindi senza mettervi su nè sale, nè pepe.

La meravigliosa istoria elettorale

III.

Ricordiamo articoli del *Giornale di Udine* e del *Friuli*, quando più ferveva la lotta del buon senso e della moralità popolare contro Francesco Crispi, (incarnazione vera di ogni immoralità e di ogni violenza di governo all'ombra di una devozione monarchica e di una cortigianeria di cui il più ingenuo italiano avrebbe conosciuta la falsità e la speculazione), ricordiamo articoli laudatori del grande creatore e salvatore d'Italia, da far rivoltare gli stomaci più robusti.... In mezzo a questo baccanale giornalistico ci voleva proprio un articolo di fondo scritto col sangue italiano sulle aride sabbie di Abba Garima nel marzo del 1896 per aprire gli occhi a tutti gli incoscienti ed a tutti i perversi che fino a quel giorno, prendendo l'intonazione dai giornali che Crispi pagava (non con i suoi denari, s' intende) lo assecondarono col plauso per procurarci la vergogna non ancora cancellata e la rovina che sarebbe delitto dimenticare....

A Crispi, scacciato dall'ira popolare, succedette Di Rudinì, cui, pel momento, valse il confronto facilmente vantaggioso pel successore, per reggere le sorti dello stato.

È inutile riandare minutamente la storia di quel ministero il cui programma più urgente era di gettar dell'acqua sui bollori guerrafondai. Per designare la posizione in cui si trovavano allora gli uomini della democrazia, bastano le grandi linee della situazione. — Essi si presentavano nettamente col triste conforto dei fatti accaduti e che dovevano accadere a conferma sempre maggiore della ragione e della preveggenza popolare che da non altro deriva se non dalla conoscenza degli uomini, dalla indipendenza da ogni interessato contatto col potere e con chi lo rappresenta, da una felice intuizione degli avvenimenti, da una divinazione che gli antichi riconobbero ed apprezzarono sempre: *vox populi, vox Dei*...

Felice Cavallotti rappresentava in quel momento più che mai, l'espressione della coscienza e della volontà nazionale: egli sapeva che per la causa intrapresa e che era gloria sua e della democrazia in mezzo a tanto sfacelo di uomini corrotti, c'era molto da fare ancora. — Egli s' imponeva naturalmente, per forza di cose, per sincerità di sentimenti e purezza di ideali.

Non bastava spegnere i bollori guerrafondai, non bastava richiamare il governo e la camera ancora crispina, alla realtà delle cose ed a programmi economici confacenti ai bisogni della nazione trascinata alle criminali pazzie coloniali, si doveva togliere ogni traccia del passato e ridurre all' impotenza quegli uomini che rappresentavano un permanente pericolo di facili ritorni alle pazzie ed ai delitti di prima.

In una parola, per quanto era possibile, bisognava purificare l'ambiente.

L'on. Di Rudinì comprese questa necessità e fu perciò accusato di alleanza coi partiti estremi, di dedizione a Felice Cavallotti. Ma con Cavallotti era la sovranità popolare, era la giusta, la santa indignazione contro il crispismo, era, col disinteresse dell'uomo, l'onore d'Italia che risorgeva. Chi poteva resistergli, dopo quanto era accaduto? Potevano resistergli ancora gli affaristi, gli speculatori del patriottismo, e gli incoscienti.....

Cavallotti reclamava le elezioni generali, l'opinione pubblica era con lui e coi suoi amici della Camera e di fuori.

Quelli che nel 1895 erano caduti lottando contro Crispi, avevano per ciò solo un titolo a risorgere: nel loro nome il paese doveva fare una rivendicazione e dare una risposta agli oppressori ed ai corruttori che lo avevano trascinato al disastro del 1895. La democrazia (la Cassandra inascoltata di quella *questione morale* che doveva partorire la guerra africana) aveva ben diritto alla rivincita, aveva ben diritto di rinfacciare agli incoscienti che avevano sostenuto con tanto fervore Crispi ed i crispini nelle precedenti elezioni, il loro torto, agli affaristi la loro perfidia, ai guerrafondai patriottardi la loro follia sanguinosa.

E venimmo alle elezioni del 21 marzo 1897. *Lo storiografo*

CRONACA CITTADINA

Noi e gli altri.

Prevediamo che la maggior parte dei nostri lettori non comprenderà chiara la ragione di questo articolo giacchè essi diranno, e con ragione, che il rispondere a quel colossale monumento di menzogne sfrontate e di stolide malignità che da un mese e mezzo il giornale dei moderati va edificando a proposito delle ultime elezioni politiche, è quasi un venir meno alla nostra dignità.

Eppure siamo indotti a occuparci di questi signori moderati elemosinanti l'amicizia clericale dalla seguente considerazione. I concittadini che hanno visto svolgersi sotto i loro occhi la lotta elettorale, sanno, senza bisogno che noi facciamo alcuna dichiarazione o rammentiamo alcun fatto, che il contegno del nostro giornale e del nostro partito fu in quell' occasione rigidamente corretto sotto tutti gli aspetti. Ma i nostri amici di fuori, vedendo il nostro silenzio di fronte alle improntitudini degli avversarii, potrebbero rimanerne sinistramente impressionati e giudicare che noi siamo imbarazzati a rispondere. Dunque i lettori udinesi ci lascino dire per chi, lontano da noi, può non avere la loro notizia dei fatti.

Pertanto ecco la nostra risposta netta, precisa, inoppugnabile!

Quando noi vogliamo dire una grossa insolenza a quelli del *Giornale di Udine*, diciamo che sono moderati, perfettamente moderati, e che in ogni loro atto rivelano il carattere pretto ed autentico del partito moderato; infatti *moderato* nella vita politica italiana, malgrado l'etimologia simpatica della parola, è un epiteto tanto poco lusinghiero che lo sostituiscono con quello di *liberale*. Essi invece, poichè non sanno nè possono attaccare da nessun lato il nostro programma radicale, s'appigliano al partito di farci passare volta a volta per socialisti e per clericali e si sbracciano poi ad arzigolare su questo confusionismo creato a bella posta dalla loro fantasia.

Pretesti a queste due metamorfosi ch'essi vorrebbero farci subire, sono: da un lato l'ordine del giorno votato dai socialisti alla fine di maggio in favore del candidato Girardini, dall'altro il voto che fu dato, secondo loro, allo stesso candidato da qualche clericale di loro conoscenza.

Ora noi siamo radicali, non socialisti; con questi noi ci troviamo d' accordo in alcuni punti, in altri in disaccordo; perciò i due partiti sono ben distinti fra loro. Ed è naturale che *sia così*; altrimenti non avrebbe ragione d'esistere una *Lega dei Partiti popolari*, ma bensì vi sarebbe un partito popolare unico.

All'avvicinarsi delle elezioni politiche i radicali non avevano bisogno di proclamare il loro candidato, giacchè era naturale che questi dovesse essere l'on. Girardini, che, dacchè siede in Parlamento, ha sempre *sostenuto il programma radicale* con fervore e fedeltà. Anzi tale proclamazione, fatta altrimenti che additando il Comitato elettorale il suo nome, sarebbe stata un atto non solo inutile, ma dannoso, perchè avrebbe lasciato credere che in seno al partito vi fosse qualche oppositore e che perciò vi fosse stata discussione; ed allora avreste visto quali commenti ci avrebbero ricamato su gli avversarii!

I socialisti invece avevano bisogno di determinare la loro condotta. Mentre in altre occasioni ed anche nel 1897 essi avevano avuto un candidato proprio; questa volta essi decisero di votare pel candidato radicale e perciò in una loro assemblea formularono un ordine del giorno, in cui proclamavano candidato l' avv. Girardini *per la Lega dei partiti popolari*, vale a dire a rappresentare e sostenere quella parte dei programmi dei partiti componenti questa lega, che è comune ad entrambi, la difesa della libertà.

In tutto ciò il più puritano dei cittadini non troverebbe nulla a ridire; ma il *Giornale di Udine* dentro a un limpido cristallo ha voluto far apparire come una fattucchiera le più orride figure di mostri.

Ed ora veniamo al fatto di qualche clericale che si pretende abbia votato per l'on. Girardini. Veramente i clericali hanno dichiarato più volte che essi votarono sempre per parecchi moderati; ma fosse anche vero, che cosa significherebbe? che cosa proverebbe contro di noi?

Non è impossibile che questo moderatume il quale va ora a supplicare i radicali ora i preti d' appoggio, pur di salvare il potere, abbia stomacato qualche onesto clericale.

Dunque a voler ragionarci su, ne esce una fila di assurdità tanto lunga quanto la coroncina del rosario, che le beghine moderate si apprestano a snocciolare alla prima occasione, assieme ai preti più *intransigenti*.

Due cose avrebbe dovuto provare il *Giornale di Udine*:

1. che il giornale dei clericali avesse prestato un appoggio, anche velato, al candidato Girardini.

2. che noi per ottenere questo appoggio avessimo fatto, rispetto ai clericali, una concessione, una transazione di qualunque *genere*.

Ora noi sfidiamo chiunque a provare una di queste due cose.

Il *Cittadino Italiano*, nella settimana che precedette le elezioni propugnò l'astensione, non già platonicamente, ma con una sì continua e sì calorosa insistenza, da non lasciar alcun dubbio sulla sua sincerità. A lotta finita esso ha lanciato, è vero, per bizzarria il famoso grido: « Viva Girardini »; ma questo fu un innocuo dispettuccio fatto bonariamente agli amici dell'avv. Schiavi e non altro.

Il rancore infatti che i clericali provano contro di essi è quel sentimento composto nello stesso tempo di affetto, di risentimento e di gelosia, che una famiglia patriarcale nutre pel figliuol prodigo ch'essa spera di poter ben presto accogliere di nuovo nel proprio seno, contrito e convertito.

D'altra parte la nostra ostilità contro i clericali non ha mai cessato nè diminuito d'intensità; noi non abbiamo mai dato tregua ad essi sulle colonne di questo modesto ma battagliero periodico e nemmeno nelle diverse manifestazioni della vita pubblica. Noi ci siamo astenuti, è vero, da certe fanfaronate anticlericali; anzi le abbiamo anche disapprovate; perchè il nostro programma anticlericale è questo: « Non commettere sotto nessun pretesto alcuna ingiustizia, alcun atto d'intolleranza contro i clericali; ma nello stesso tempo impedire assolutamente ad essi che ne commettano. » Ma come per il passato ci siamo in tal lotta tenuti lontani da ogni esagerazione e da ogni ostentazione, così per l'avvenire rifuggiremo sempre da ogni bassezza e da ogni dedizione. Sappiano gli altri imitarci!

Non domandiamo però che ci imiti il *Giornale di Udine*. Comprendiamo che allora egli sarebbe ridotto al silenzio. Avviene la unione dei partiti popolari? Ebbene perchè pretendere che il *Giornale di Udine* non imiti i suoi maggiori fratelli e non tenti una bugiarda *confusione*, chiamando socialisti i radicali e viceversa se gli torna conto? I clericali gli negano docilità, mostrano di schifarsi di lui, dei suoi amici; come impedirgli che li dica alleati nostri?

Non bisogna essere indiscreti e voler vietare ad un povero diavolo di vendere la merce che ha. Noi volevamo che tutti, anche fuori, fossero richiamati a cose qui note a ciascuno, ma sappiamo nel tempo stesso comprendere come non si possa proibire a chi apprese per lungo tirocinio in giornali di vario colore l'arte del giornalismo di farne quell'uso che dalla sua difficile situazione gli è imposto.

I processi "celebri" in Pretura.

Ieri la modestissima aula destinata alle udienze pretorili del I° Mandamento pareva destinata a dibattiti rumorosi per fatti «celebri» avvenuti nella nostra città che i lettori ben ricordano e nei quali figuravano, ad eccezione di uno, un povero strillone di giornali, i cosidetti appartenenti alla buona società ed un sacerdote.

Grande l'aspettativa; altrettanto grande la delusione.

Primo, Il signor Riccardo Sgarzi aveva pubblicamente offeso Guido Antonioli. Soluzione: 40 lire di indennizzo al querelante e spese a carico del querelato.

Secondo. Il cav. Graziadio Luzzatto, pure pubblicamente, ingiuriava il cav. Ugo Loschi. Soluzione: dichiarazione-ritrattazione del Luzzatto da pubblicarsi nella *Patria del Friuli*, nel *Friuli* e nell'*Adriatico*, e pagamento delle spese a carico del querelato.

Terzo. Il dott. Gracco Muratti, ritenutosi offeso dal parroco di S. Nicolò don Giuseppe Silvestro, gli diede uno schiaffo. Soluzione: ritiro delle due querele, pagamento da parte del Muratti di 200 lire alla Congregazione di carità e di 350 lire per spese di giustizia e di parte civile.

Pace e gioia, dunque, su tutta la linea, a merito principale del Pretore dott. Contin e con grande dispiacere dei curiosi che sfidarono quel forno che è l'aula delle udienze pretorili.

Fuori porta Gemona

Nel parapetto del viale in altipiano che da porta Gemona mette in Chiavris, da diversi giorni manca una spranga di ferro. Qualunque passante, sbadatamente, potrebbe cadere di là e battendo nella sottostante strada da quella altezza ne resterebbe di certo malconcio; perciò si prega gli adetti al locale Municipio a voler provvedere di urgenza per evitare qualche disgrazia.

Il Congresso delle Società operaie

La Società operaia udinese ebbe l'ottima idea di intervenire al *Congresso* di Milano. Dovevano rappresentarla colà l'on. Girardini, che gli ultimi importanti avvenimenti parlamentari trattennero invece a Roma, il Presidente sig. Leonardo Rizzani, che fu dai propri affari impedito dal recarvisi, ed il sig. Plinio Zuliani che solo vi andò.

Il sig. Zuliani fece giorni sono la sua relazione alla Direzione che ne ammirò la perspicuità; e crediamo che questa relazione verrà pubblicata.

I più importanti argomenti svolti in quel Congresso furono parecchi. E se non erriamo l'ordine ed il numero, prima fu un voto a favore delle libertà pubbliche; poi si trattò della Cassa pensioni, quindi della federazione operaia ed infine del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Noi vorremmo che il Presidente, uomo d'ingegno com'è, si fosse trovato presente a quel Congresso, riuscito più numeroso ed imponente d'ogni previsione, ed avesse avuto occasione di vedere coi propri occhi e sentire con le proprie orecchie il voto di plauso alla libertà che le classi operaie di tutta Italia, riunite nella capitale morale, rendevano. Certamente egli avrebbe pensato alla spontaneità con cui, senza sospetto di offendere alcuna buona norma d'amministrazione, le tante e splendide associazioni operaie d'Italia plaudivano alle opinioni che sole si confanno all'indipendenza ed alla dignità della classe operaia. E non sappiamo se si sarebbe doluto o compiaciuto pensando alla *superstizione* — non è altro — in cui, per questo lato, si è saputo mantenere il Sodalizio in Udine; quasichè qualunque manifestazione dei più puri principii d'ordine politico fosse un delitto. Non sappiamo se si avrebbe congratulato del pregiudizio saputo imporre senza che alcuno lo discuta, o dispiaciuto del misoneismo meschino. Più volte abbiamo dimostrato che i nostri conservatori dicono di non voler fare della politica, proprio quando vogliono farla per conto loro esclusivo.

Ma checchè sia della successione d'idee che sarebbe passata per la mente del Presidente della Società operaia, certo avrebbe ammirato la grandiosità della dimostrazione compiutasi nella metropoli della vita commerciale, industriale, moderna d'Italia.

I temi furono svolti con ampiezza da illustri conferenzieri e la relazione ce ne darà conto esatto e compiuto.

Ma una relazione è cosa sufficiente a rendere tutto ciò che da quel Congresso si può apprendere? La forma di necessità concisa di un simile documento, la mediocre diffusione che esso può avere, non servono a rendere popolari temi ed argomenti trattati per il popolo.

La Società operaia non inviò certamente il suo rappresentante a Milano per compiere una semplice formalità ufficiale e deporre nei suoi archivi uno stampato di più, ma perchè da quella grande assisi del lavoro venisse un flusso di idee vivificatrici in seno alla classe operaia udinese. Per raggiungere questo fine non sarebbe opportuno che venisse tenuta una pubblica conferenza? La Direzione sociale *inviando* al Congresso il sig. Zuliani ebbe felice la mano anche in questo, che scegliava tale persona, la quale, oltre alle altre qualità, aggiunge la facilità e la perspicuità della parola.

Noi crediamo che il pubblico udinese e gli operai in ispecie udrebbero ben volentieri un resoconto vivo parlato che mottesse loro dinnanzi nelle sue linee caratteristiche l'ordine d'idee svoltesi là dove c'era per essi il loro rappresentante: e questi darebbe doveroso ed utile complemento alla zelante opera prestata.

La storia di un "osso buco„

è il titolo di un brillante articolo che abbiamo ricevuto da Milano e che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

I Comuni e la "Dante Alighieri„

Il Consiglio comunale di San Giovanni di Manzano, deliberò di inscrivere quel Comune fra i soci ordinari del Comitato Udinese della «Dante Alighieri».

Per l'esposizione di Verona.

Ci scrivono:

«Tempo fa fra Municipio e Società operaia, si erano accordati per mandare dei giovani a visitare l'esposizione di Verona, la cosa fu pubblicata anche sui giornali, in modo che diede motivo, come ci consta, che vi sia stata presentata qualche domanda. Che sia un pesce d'aprile?»

Non è un pesce d'aprile, se le nostre informazioni sono esatte; ma per attuare il desiderato invio degli operai all'esposizione di Verona, fa d'uopo attendere siano ultimate alcune pratiche ritenute necessarie al buon andamento della cosa.

Esazione diretta del dazio consumo e riduzione della tariffa.

Nella seduta del 13 corr. il nostro Consiglio Comunale con voti 31 favorevoli ed uno contrario deliberava, l'esazione del dazio in via diretta, e la soppressione di 14 voci della tariffa; e precisamente:

Petrolio che ora paga di dazio consumo	L.	5.25	al Quint.
Formaggio	»	10.00	»
Riso	»	2.70	»
Sapone ed amido	»	4.00	»
Calcina e gesso	»	0.26	»
Legname d'opera segati	»	0.50	»
Fiammiferi	»	6.00	»
Cera e candele	»	10.00	»
Sego e candele	»	3.90	»
Cicoria e surrogati	»	6.00	»
Limoni ed aranci	»	1.00	»
Frutta secche e cotte	»	6.00	»
Frutta ed erbaggi in aceto	»	10.00	»
Cervi, caprioli e camosci	»	1.50	al capo

In complesso sono L. 68794.45 in meno che verranno tolte di tas a ai consumatori, e la massima parte dalle tasche dei consumatori poveri.

Non neghiamo che alcune voci potevano mantenersi, ma vi erano delle altre che fa un'enorme ingiustizia mantenerle fin'ora. Per esempio, neppur uno dei consiglieri ebbe il coraggio di dichiararsi per la conservazione del dazio sul petrolio; anzi tutte tre le memorie distribuite ai consiglieri in sostegno dell'una o l'altra forma d'esazione, tutte tre proclamarono la necessità, l'equità dell'abolizione del dazio sulla luce del povero.

Noi ricordiamo che un'anno fa il nostro deputato on. Girardini, sostenne alla Camera, l'obbligo del governo di ridurre l'imposta gravosissima che colpisce il petrolio, e che non è meno iniqua di quella che colpisce gli strumenti del lavoro. Il governo convenne nell'equità della riduzione ma disse di non poterla per ora attuare causa le difficoltà del bilancio.

Le solite scuse, che nascondono altri interessi od altre paure inconfessabili.

Due anni fa, chi avesse proposto fra noi di abolire il dazio sul petrolio e su altre 13 voci della tariffa per circa L. 70.000, sarebbe stato qualificato per pazzo, per visionario ecc. Vennero le polemiche del *Paese*, venne il *programma dei partiti popolari*, vennero le elezioni che mandarono a palazzo *civico* 16 *consiglieri democratici*, ed allora anche i vecchi consiglieri di punto in bianco, cambiarono *opinione*, e la *Giunta* attuale, sorta dal seno dei conservatori e guidata dal Senatore di Prampero, fece sua la proposta dei partiti popolari, e disse che si poteva benissimo abolire L. 70 mila di dazii, senza che il Comune ne risentisse il più piccolo danno, anzi con vantaggio del bilancio; e che per ottener questo miracolo bastava toglier di mezzo la speculazione dell'appaltatore, e sorbare esclusivamente pel comune il reddito del dazio.

Or bene, questo che noi abbiamo sempre sostenuto, i consiglieri che compongono la Giunta e che da anni ed anni siedono sulle cose del nostro Comune, non lo riconobbero, salvo forse qualche eccezione, se non in questi ultimi mesi, se non quando i cittadini dimostrarono di voler fare senza di loro e contro loro.

La riforma quindi è tutta ed esclusivamente dei partiti popolari, checchè si dica e si tenti di far credere in contrario.

L'officina del gaz.

Ecco una nuova istituzione economica la quale darà tra breve ottimi frutti all'amministrazione comunale ed al pubblico.

Per raggiungere l'organizzazione attuale e dare assetto ad un *simile* opificio era mestieri innanzi tutto affidarlo alle cure di persone che per le loro conoscenze commerciali e tecniche fossero in grado di affrontare e risolvere il *non facile* problema che presentava.

È questo persone *furono trovate*.

La Giunta affidò all'allora suo assessore *sig. Emilio Pico la cura di dar vita* ed ordinamento a quell'azienda che non aveva nè regolamento nè direzione adatta.

Da molto tempo si lamentava che l'officina e *la gestione non* fossero *debitamente regolate*. L'assessore delegato studiò il piano economico che venne, d'accordo con la commissione, ad alcuni provvedimenti di cui ora si vede l'utilità. Occorreva presentare un regolamento che la commissione presieduta dal Pico dispose e che il consiglio approvò. Occorreva fissare norme e prezzi; comporre cioè l'ordine dov'era il disordine. Occorreva scegliere un direttore capace e la commissione fece tutto questo con l'ottima scelta del signor Fontana.

Mutatasi l'amministrazione del comune e sostituito all'assessore Pico, l'assessore Pagani, rimanendo il Pico vice presidente e la commissione in carica, furono condotti ad ulteriore sviluppo i piani disposti e noi apprendiamo con vivo piacere da una diligente relazione apparsa sul *Friuli* di ieri come ben presto apparirà l'utile dell'opera compiuta.

Il pubblico è bene che di ciò sia informato e che si prepari ad usufruire del nuovo beneficio. L'uso del gaz a buon prezzo deve rappresentare un'economia sensibilissima per molte famiglie, deve sostituire i più costosi combustibili in molte officine.

La nostra popolazione non è misoneista ed alle novità utili si acconcia con facilità; comprende il lato vantaggioso di esse.

Un ordine del giorno.

Riceviamo e pubblichiamo:

"I socialisti udinesi riuniti in assemblea, mandando un *saluto bene augurante ai proletari soldati* inviati in Cina a difesa dei concittadini, considerando il pericolo che tale funzione protettiva degeneri nella violenza di un brigantaggio collettivo

invitano

i deputati d'estrema sinistra e i partiti popolari tutti ad agitarsi affinchè l'opinione pubblica fermamente voglia e il governo provveda che non un soldo — sangue proletario — venga sacrificato alle follie di una conquista militare, agli intenti depredatori del capitalismo europeo„.

Udine 20 luglio 1900.

Questo ordine del giorno esprime nella sua sostanza un voto che nell'articolo di fondo noi abbiamo di già formulato. Anche noi crediamo che nè sangue nè denaro italiano debbano essere spesi per conquiste nostre, che sarebbero follie spaventose, nè per aiutare conquiste altrui. Vorremmo avere agio di spiegare come si svolgono in Cina gl'interessi capitalistici europei per distinguere, secondo l'avviso nostro, quello che vi è di fatale ed inevitabile nel fine da quello che vi è di contingente nell'azione e nei mezzi.

Giuoco del pallone.

Constatiamo con piacere che il giuoco, veramente *democratico, igienico e ginnastico*, quale è quello del pallone; giuoco che molti *anni addietro era in* gran voga tanto nella nostra città come in altri centri della *provincia, sta per rifiorire a* merito di alcuni volenterosi. Auguriamo perciò che i loro sforzi raggiungano l'intento di ridare a tale giuoco quella popolare estensione che aveva perduto.

Operai alla riscossa! *Volete fondare una* cassa, uno stabilimento industriale, una qualsiasi azienda cooperativa di cui voi siate e operai e padroni? Riunitevi, ammucchiate il risparmio di una settimana di sigari e fate acquisto presso la Banca Fratelli Casaretto di un centinaio di biglietti della Lotteria riunite Napoli-Verona e concorrerete a delle vincite strepitose che vi permetteranno di salutare l'alba del nuovo secolo vestiti da possidenti.

IL SABATO DEL.... *PAESE*

Vien lo strillone in sul calar del sole
ogni sabato sera col *Paese*
a vender per un soldo, come suole,
al popolo udinese,
la prosa ad Isidor cotanto infesta
e i numeri del lotto
onde il *buon* Cudignotto
al giuocator che l'ambo ha guadagnato
antecipa la festa.
Ma non avvien con l'italo governo
che alcuno pigli il terno;
del che il *Giornale d'Udine* avrà dato
tutta la colpa, o la darà, al *Paese*
e al gerente Grenese.
Siede Isidor pensoso
sull'alto seggio che di *Pert* fu un giorno
e mal cela il desio suo tormentoso
d'aver tra man l'infesto ebdomadario
radico - personal - legalitario
che lo strillone va gridando intorno.
Eccolo alfin: con occhio attento ei guarda
tutto da capo a piede;
non è per l'ora tarda
e nemmen per difetto della vista,
ma, Isidoro non vede
quell'ordine del giorno socialista
che tante volte chiese
e che perciò non pubblicò il *Paese*.
Egli che vide nel funesto *giorno*
dell'ultima batosta elettorale
molta gente in tricorno
far in via della Posta un baccanale,
non vede sul giornale
un fiero attacco al *Cittadin* per cui
il *Cittadino* dica ben.... di lui
e s'accontenti, pria dell'elezione,
che un candidato *liberale* stampi
l'atto di contrizione
per l'elettor dei campi.
Godi, Isidor, se mostransi retrivi
ai tuoi consigli quelli del *Paese*;
guai se il giornal scortese
tali argomenti ti portasse via
onde *si fiero* scrivi
pei *liberi* elettori di Pavia!
Altro dirti non vo': ma sul sonante
carme che il fronte ai tuoi lettor corruga
stende l'elettoral carta che asciuga,
vulgo: *carta asciugante*.

L'è o par di Giovanni

GIOV. BATTISTA GRASSI

bello esempio di artista operoso, che l'arte dell'orafo portò nella città nativa a grande onore, di esemplare padre di famiglia, di cittadino onesto, morì a 77 anni. I funerali, ch'ebbero luogo ieri, furono una attestazione eloquente di stima e di affetto verso l'estinto, le cui virtù nobilmente rammentò il nipote Libero Grassi. Ai congiunti di G. B. Grassi le nostre condoglianze.

STATISTICA VARIA

ZUCCHERO

Produzione dello zucchero di barbabietola in Europa per la campagna 1899-900:

Germania	tonnellate	1,780,000
Austria-Ungheria	»	1,170,000
Franci	»	860,000
Russia	»	885,000
Belgio	»	290,000
Olanda	»	170,000
Italia	»	81,000
Altri paesi	»	245,000

Totale tonnellate 5,480,000

GIORNALI

Togliamo dall'ultimo fascicolo *Natura ed Arte* la seguente statistica dei giornali che si stampano nel mondo:

Stati Uniti	20,630	Belgio	468
Germania	7,736	Russia	450
Francia	7,115	Norvegia	390
Inghilterra	4,400	Svezia	350
Austria	2,501	Brasile	330
Italia	2,178	Danimarca	300
Ungheria	1,003	Rumania	129
Spagna	850	Serbia	78
Olanda	700	Grecia	53
Giappone	716	Turchia	45
Svizzera	790	Indie neerlandesi	30
India inglese	650	Totale	51,942

comprese naturalmente anche le riviste.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dall'15 al 21 luglio 1900

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1
Totale N. 29

Matrimoni.

Antonio Zabai carradore con Orestilla Zilli contadina — Luigi Florit fornaio con Idelfonsa Dogani sarta — Emilio Morassi commesso viaggiatore con Armida Pasquotti casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Vittor di Antonio d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Adami fu Angelo d'anni 82 possidente — Ines Somaroli di Domenico d'anni 2 — Alfredo Baracchio di Gaetano di mesi 10 — Rosa Mos di Luigi di mesi 3 — Anna Fior di Antonio di mesi 9 — Giov. Batt. Grassi fu Antonio d'anni 77 orefice — Ultimo Pangoni di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Stella Covelli di Agenore di mesi 7 — Teresa Maligoni fu Giacinto d'anni 79 casalinga — Angelo Pesante di Pietro di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Taboga fu Giuseppe d'anni 80 calzolaio — Caterina D'Agostino-Missio fu Vincenzo d'anni 59 casalinga — Piorina Moro-Pillon fu Luigi di anni 36 contadina — Giuseppe Marchesi fu Antonio d'anni 60 r. pensionato.

Morti nell'Ospitale militare.

Girolamo Carlutti di Antonio d'anni 27 soldato nel 30° distretto militare.

Morti nella Casa di Ricovero.

Caterina Cancianì-Rebellini fu Giovanni d'anni 87 r. pensionata.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Rosa Ponzani di mesi 4 — Aldo Valabri di mesi 6 — Genovella Aloi di mesi 3. Totale n. 20 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Gerusalemme 21, ore 16. — Sorpresi trovarci implicati vertenza pedagogica Istituto Tomadini, preghiamo Dottor Clodoveo passare da noi per spiegazioni.

Salomone & Le Bon

Abbiamo voluto pubblicare il presente telegramma appena ricevuto, per non far nascere con un nostro ritardo qualche attrito fra i Sigg. Salomone & Le Bon e il Dott. C. D'A. il quale siamo ben lontani dal credere che si occupi troppo di Salomone, noto per la sua scoperta pediatrica di tagliare i bambini in due. (*Nota dell'Areopago*)

GRENESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

Si Partecipa a Utili
GARANTITI
Non inferiori al 5 %

REGNO D'ITALIA

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

Autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

Si Concorre a 2710
PREMI
in Contanti per L. 1,300,000

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 2000 CENTINAIA COMPLETE DI BIGLIETTI DA LIRE DIECI CIASCUNO
FRAZIONABILI in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in biglietti singoli

Prezzo di sottoscrizione:

Per ogni Centinaio di biglieti	L. 1000	1° Versamento	L.	200
» *Centinaio di mezzi biglietti*	» 500	»	»	100
» *Centinaio di decimi di biglietti*	» 100	»	»	20

Il saldo si effettuerà in quattro rate, eguali al primo versamento, pagabili al 15 Agosto - 15 Settembre - 15 Ottobre - 15 Novembre dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di Lire Dieci pagabili L. 2 alla sottoscrizione, e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	*Lire* 250000
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	» 300000
Tre biglietti con numero saltuario (uno per continaio) *possono vincere*	» 425000

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900 - In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambio Valute. - In UDINE presso i Cambio Valute LOTTI E MIANI Via della Posta e GIUSEPPE CONTI Via del Monte. -

All'atto della sotroscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (15 agosto 1900), coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1 Dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 5 per cento netto sulle rate in ritardato. Le ricevute provvisorie non cambiate coi certificati interinali, o i certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 Dicembre 1900 perderanno ogni valore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti o di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione dal risultato della Sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della Sottoscrizione fosse per effetto nel reparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla Sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le cedole della rendita Italia e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in costante aumento le domande è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora per aver biglietti si dovrà ricorrere agli speculatori e pagare un forte aggio come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da lire Cinque salirono persino a lire Otto.

I BIGLIETTI

sono **2700** Centinaia

da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

"L'estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di Legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere IN NESSUN CASO PROTRATTA oltre il 31 dicembre 1900."

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti o frazioni di biglietti premi che possono raggiungere **L. 317.500.**

I BIGLIETTI

col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da Lire 250000 - 125000 - 50000 - 20000 riceveranno relativamente Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000

I PREMI

tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno in Genova dalla Banca F.lli CASARETO di F.sco, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Premio Principale

Lire 250000

Premio minimo L. 200

Premio assegnato all'ultimo estratto **Lire 20000**

PROSPETTO dei PREMI

1	da	250000	Lire	250000
1	»	125000	»	125000
1	»	50000	»	50000
2	»	25000	»	50000
2	»	20000	»	40000
2	»	12500	»	25000
5	»	10000	»	50000
6	»	5000	»	30000
10	»	2500	»	25000
10	»	2000	»	20000
20	»	1250	»	25000
20	»	1000	»	20000
30	»	500	»	15000
200	»	260	»	52000
200	»	250	»	50000
200	»	240	»	48000
500	»	230	»	115000
500	»	220	»	110000
1000	»	200	»	200000
2710		per	Lire	1300000

Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito GRATIS in tutto il mondo.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

Provvedetevi del

SENAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertingini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Senapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta Tre pezzi cent. **90.**

Vendesi in tutto il mondo — **Guardarsi dalle imitazioni!**

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

TIP. COOP.

Qualunque lavoro a prezzi mitissimi.

LE VERE CARTUCCE
DELLA
SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA

LÉON BEAUX & C.

di MILANO
UNIVERSALMENTE PREFERITE
portano TUTTE il nome:
Léon Beaux & C.
ESIGERLO SEMPRE
e
RIFIUTARE QUELLE
CHE NE FOSSERO PRIVE

SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA Léon Beaux & C. MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C.** Sezione Cataloghi - Milano

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - **Dura più** d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni, - Perelli, Paradisi e Comp.

Soluzione Austreïna

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. - Si trova in vendita da **Valentin Miscoria, Tarcento.**

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA